

Verso un Ticino di 12 comuni
Progetto di aggregazioni comunali
basato su un ripensamento istituzionale

lic. iur. HSG
D. Zucchetti
Lugano, 13 gennaio 2009

Indice

1. Sommario	2
2. Premessa	3
3. Attuale politica delle aggregazioni comunali	4
4. Assetto istituzionale non più attuale	5
5. Comunità	6
6. Dodici comuni	9
7. Vicinanze	11
8. Territorio e ambiente	12
9. Informatizzazione e centri servizi locali	13
10. Visione d'insieme	15
11. Revisione dei compiti	15
12. Finanziamento comunale tramite i canoni d'acqua	16
13. Piano d'azione	16
14. Bibliografia	17

Aggiornamenti al testo e altre informazioni si trovano sul sito www.utile.ch.

Chiunque è libero di pubblicare e trasmettere questo documento, citando l'autore, conformemente alla licenza [Creative Commons per opere non derivative](https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/).

1. Sommario

Il tema delle aggregazioni è molto vasto e dibattuto. Con questo documento si vuole però affrontarlo da un punto di vista del riassetto politico-istituzionale. Le aggregazioni comunali sono ora decise a livello dei singoli comuni interessati, ma hanno effetti (specialmente le aggregazioni cittadine) per tutto il Cantone. Si propone perciò che sia il Cantone nel suo insieme a decidere con un progetto complessivo. Il popolo del Canton Glarona ha disposto per il 2001 il passaggio da 25 a 3 comuni e l'eliminazione contestuale di diversi consorzi ed enti intermedi. Un tale approccio appare anche possibile in Ticino. Analizzando quella che era la suddivisione in comunità (bagliaggi) e terre separate, esistenti fino alla creazione del Cantone Ticino avvenuta all'inizio del 1800, si arriva alla conclusione che vi sono nel Cantone Ticino delle identità che possono diventare dei comuni-comunità e precisamente: Bellinzona, Blenio, Capriasca, Gambarogno, Leventina, Locarno, Lugano, Malcantone, Mendrisio, Riviera, Vallemaggia e Veduggio.

Le persone in Ticino sono però attaccate ai loro paesi, e questi, nonostante la disgregazione sociale, rimangono dei punti di riferimento importanti per la vita sociale. Sempre prendendo come spunto le istituzioni esistenti fino al 1800, appare anche possibile trovare il modo per conservare queste importanti identità di paese e ridargli nuovo slancio e importanza. Si

propone di ridare ai patriziati il nome preesistente di “Vicinanza” e di fare in modo che questi diventino l’ente di aggregazione locale, in sostituzione dei comuni piccoli che vanno sparendo.

Il riassetto istituzionale deve poi affrontare il tema della distribuzione dei compiti fra Cantone e comuni, iniziando un nuovo processo che da più competenze alle zone periferiche. Si ipotizza di destinare ai comuni l’introito supplementare che deriverà dagli aumenti dei canoni d’acqua. Il documento inoltre evidenzia la necessità di procedere con visioni e pianificazioni d’insieme che frenino il propagarsi del modello cittadino al tutto il territorio. Per favorire la razionalizzazione e l’uso di internet si ipotizza la creazione di un ente unico che fornisca i servizi informatici, resi accessibili a tutti, grazie alla creazione di “centri servizi locali” con funzionari che aiutano le persone e o si recano a casa loro per svolgere le pratiche burocratiche per cui ora si necessita di recarsi in uffici del comune o del cantone. Allo scopo di avere indicazioni politiche chiare sul modo di procedere, si suggerisce di indire una votazione consultiva, che permetta di valutare i risultati, non solo numericamente, ma tenendo conto delle diversità locali o regionali.

2. Premessa

Il tema delle aggregazioni comunali è ampio e le opinioni sono molteplici e divergenti. In merito ci sono già molti studi, ricerche, dati e informazioni. Con questo documento non si vuole riassumere l’esistente, ma approfondire il tema delle aggregazioni in una prospettiva di riassetto istituzionale. Il testo si rivolge a persone già informate e che presumibilmente hanno su questo tema un’esperienza e una visione più ampia e approfondita di quella dell’autore. L’intenzione è quella di fornire un punto di vista e spunti che sono utili a un ulteriore approfondimento. Ci si limita perciò, nel possibile, a considerazioni centrate sul tema, con un’esposizione succinta e comprensibile.

3. Attuale politica delle aggregazioni comunali

Fino all'inizio del 2000, il numero di Comuni in Ticino era sostanzialmente il medesimo di quelli esistenti al momento della creazione del Ticino, avvenuta all'inizio del 1800. A partire dal 2000 si è messo in moto un movimento di fusioni che ha ridotto il numero di comuni da 243 nel 2001 a 181 nel 2008. Il processo è partito dall'idea che i comuni piccoli, fusionandosi con altri, sarebbero riusciti a raggiungere una dimensione tale da renderli autosufficienti, sia dal punto di vista finanziario, sia per quanto attiene alle persone che le gestiscono. Questa dinamica è però mutata radicalmente con i centri urbani (Lugano e Mendrisio) che hanno conglobato comuni che erano considerati ampiamente autosufficienti. Queste nuove aggregazioni cittadine stanno trasformando il panorama istituzionale ticinese con implicazioni di diversa natura.

È opinione condivisa che il processo di aggregazioni, che porta diversi effetti positivi, continuerà e porterà a una radicale trasformazione del panorama politico e istituzionale.

L'attuale processo però mostra anche dei difetti sostanziali:

- Aggregazioni più che auspicabili non sono proponibili o non vanno in porto per via dell'approccio minimalistico locale (moltiplicatore, antagonismo partitico o personale)
- Taluni aggregazioni che portano a dei riassetto regionali non maturerebbero e non si realizzerebbero senza il sostegno finanziario del Cantone e senza la decisione del Parlamento ticinese, di procedere in modo coatto e contro la volontà popolare.
- Talune aggregazioni sono solo una tappa intermedia verso altre più grandi. Si creano strutture che poi verranno modificate o smantellate.
- L'attuale processo di aggregazione porta alla scomparsa dell'identità del paese attorno a cui ruota ancora buona parte della vita sociale delle persone.
- I nuovi comuni, anche se più grandi, non sono delle entità in cui le persone si possono identificare.
- Le aggregazioni nei centri urbani fanno crescere il divario fra comuni grandi e quelli piccoli, fra zone urbane e periferiche. La divisione dei compiti fra comuni e Cantoni si fa sempre più problematica.
- La razionalizzazione che interviene con la creazione di unità amministrative più grandi, porta a un distacco dell'amministrazione dalle persone.
- Il modello edificatorio cittadino si espande a macchia d'olio per occupare tutto il territorio con la perdita di specificità e peculiarità e conseguente abbassamento della qualità di vita sociale.
- Si continua a volere concentrare l'offerta di servizi nei centri cittadini, creando scompensi e traffico, anche quando le dinamiche sul territorio hanno assunto delle realtà multicentriche.

4. Assetto istituzionale non più attuale

Nei Cantoni, l'organizzazione funzionale e territoriale dei comuni è ancora sostanzialmente quella che si è dato il Cantone Ticino alla sua formazione nel 1800.

Prima del 1800, il territorio era suddiviso e amministrato in quelle che erano le otto comunità: Bellinzona, Blenio Leventina, Locarno, Lugano, Mendrisio, Riviera e Valle Maggia. Questi erano una sorta di stati indipendenti, che erano chiamate comunità ed erano diventati, verso il 1550, i bagliaggi sottomessi ai cantoni svizzeri. Queste comunità sono stati il riferimento istituzionali per secoli.

Prima del 1800, gli attuali territori comunali erano organizzati in “Vicinanze”, che si occupavano sia dell'amministrazione politica che dell'amministrazione dei beni che le famiglie “patrizie” detenevano in comune. Con la creazione del Cantone ci sono stati due importanti mutamenti che interessano questo ambito.

La creazione del Cantone Ticino ha portato alla **dissoluzione delle identità regionali**. Le comunità regionali sono state trasformate in distretti, senza più importanza politico-amministrativa e senza nessuna facoltà decisionale. La scomparsa delle divisioni territoriali ha permesso di superare le divisioni regionali che impedivano di mettere mano all'ammodernamento del Cantone, sia in termini di infrastruttura (strade) sia dal punto di vista sociale (scuole). Le competenze regionali sono state centralizzate con conseguente trasferimento di potere e posti di lavoro verso i centri del cantone.

La **Vicinanza** è stata dissolta e si sono create due entità distinte il comune e il patriziato (proprietario dei beni comuni). All'inizio del 1800 l'economia del cantone era imperniata sull'agricoltura e i beni comuni (patriziali) erano fondamentali. Il patriziato era importante quanto il comune. Con i cambiamenti di natura economica e sociale, il patriziato ha perso importanza, mentre il comune ne ha acquisito sempre di più.

In questi duecento anni il contesto sociale, economico, tecnologico e istituzionale (Europa) è andato completamente modificandosi. Lo Stato ha assunto una moltitudine di nuovi compiti. I comuni, avendo limitate capacità organizzative e finanziarie, si sono trovati sempre più in difficoltà a gestire i compiti tradizionali e ad assumerne di nuovi. Si è quindi reso necessario creare degli enti intermedi (consorzi) per gestire i compiti che andavano oltre il limitato territorio comunale. Il Cantone, la Confederazione e i diversi consorzi, enti, raggruppamenti regionali hanno assunto i nuovi compiti. La continua centralizzazione dei servizi ha portato a un continuo spostamento di potere e posti di lavoro nei centri urbani e alla marginalizzazione delle regioni periferiche.

La struttura istituzionale e divisione interna del Cantone Ticino era certamente adeguata ai tempi, oggi però sta dimostrando tutta la sua limitatezza e arretratezza.

I comuni non sono più in grado di assolvere ai compiti che il cittadino si aspetta. Il Cantone o gli altri enti sono già ampiamente cresciuti e sembrano sempre meno in grado di gestire in

modo efficiente le esigenze a livello locale. Il processo di aggregazione in corso è un tentativo “spontaneo” di riassetto istituzionale.

L’attaccamento al proprio campanile, al nucleo in cui si vive è però ancora molto forte. Le persone si sentono legate al proprio paese in quanto, è in questo ambito di vicini, che si intrattengono i più importanti rapporti sociali.

Le persone vogliono mantenere la loro identità locale e si oppongono perciò alla dissoluzione del Comune, che è l’ente che rappresenta e a cui è legata l’identità locale.

Questo attaccamento al paese, all’ambiente sociale di prossimità, è un ostacolo al processo di aggregazione. Si fa però sempre più sentito il bisogno di comuni più efficienti in grado di svolgere più compiti, e la disgregazione delle famiglie e della società in genere riduce l’attaccamento. Il processo aggregativo è quindi destinato a continuare. In mancanza però di un disegno generale difficilmente si arriverà in tempi brevi alla creazione di unità funzionali e non si riuscirà neppure a impedire delle identità di paese.

Nel 1800 le priorità del Cantone erano quelle dell’ammodernamento, del superamento delle realtà regionali, della creazione di infrastrutture. Nel contesto attuale, di globalizzazione, ipertrofia statale e di perdita del patrimonio ambientale, le priorità sono di avere una maggiore efficienza nell’amministrazione della cosa pubblica, di avere uno sviluppo più armonioso e di mantenere le tradizioni.

Se si ritorna a prima della creazione del Cantone, si nota che vi erano delle entità amministrative regionali e d’altro canto, l’identità del paese, intesa come contesto partecipativo e comunitario, era quella della vicinanza.

Partendo da considerazioni storiche, si può approcciare un riassetto istituzionale che rende più funzionale lo Stato e che permette di mantenere e di rivalutare le identità di paese.

Nei paragrafi che seguono si va quindi alla ricerca di quelle identità storiche che ci possono servire a definire un nuovo riassetto politico-istituzionale.

5. Comunità

Fino al 1800 il territorio cantonale era amministrato e suddiviso in comunità, diventati attorno al 1500 i baliaggi Svizzeri.

Le comunità di Bellinzona, Blenio, Leventina, Locarno, Lugano, Mendrisio, Riviera, Vallemaggia erano delle entità amministrative a se stanti. Ogni comunità agiva come uno stato autonomo; aveva un proprio consiglio generale e una giunta direttiva, dei magistrati, un’amministrazione e degli organi di polizia. Con la creazione del Cantone le comunità sono state trasformate in distretti, senza però più organi e competenze.



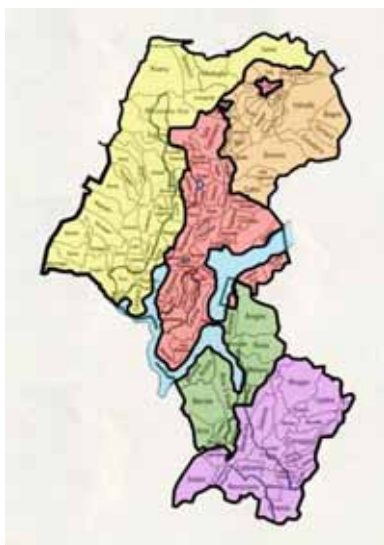
I distretti (comunità) del Cantone Ticino

Oggi, le comunità non ci sono più in termini istituzionali, esistono invece in quanto identità sociali e storico-geografiche.

- Bellinzonese è da secoli un territorio con una definizione chiara.
- La valle di Blenio, anche per le caratteristiche geografiche, costituisce senza dubbio un'unità.
- La Leventina è stata sotto la dominazione Svizzera un baliaggio di Uri. La sua specificità sia per motivi geografici che storici è chiara.
- Nella comunità di Locarno la Verzasca, il Gambarogno e Brissago erano considerate terre separate, che avevano ampia autonomia.

Per il Gambarogno la situazione è già abbastanza chiara, infatti, il processo di aggregazione è praticamente già avvenuto. Per la Valle Verzasca serve una valutazione più approfondita, che può solo essere abbozzata. La Valle Verzasca è composta da comuni di valle e comuni di piano. Al 31.12.2001 i comuni del piano avevano 7246 abitanti, mentre quelli di valle 943. I comuni del piano hanno oggi (rispetto al passato in cui si andava sulle alpi) una maggiore integrazione con l'agglomerato di Locarno e con il Piano di Magadino. L'integrazione dei comuni del piano nel comune di Locarno, sembra più congeniale, ma lascerebbe un comune di valle con circa 1000 abitanti, non sufficiente per gestirsi in modo autonomo e debole rispetto agli altri. Già nei libri di storia vi sono accenni alle difficoltà per la Verzasca di trovare al suo interno le forze amministrative sufficienti a fare capo alle diverse necessità. Per questi motivi, pur essendovi una chiara identità di Valle, non si ritiene sostenibile la creazione di una comunità autonoma per la Verzasca.

Brissago pur avendo una storia di indipendenza credo oggi si giustifichi l'integrazione in un contesto più ampio.



Mapa delle Pievi del sottoceneri¹:

Viola = Pieve di Balerna, Verde = Pieve di Riva S. Vitale, Rosso = Pieve di Lugano, Giallo = Pieve di Agno, Arancione = Pieve Capriasca.

- Lugano era costituita dalle pievi di Riva San Vitale, Lugano, Agno e Capriasca. Molto interessante è la suddivisione del territorio del Luganese fatta da Angelo Rossi (vedi mappa che segue).²



Suddivisione del comprensorio della regione urbana del Luganese per le previsioni.³

¹ Il sentiero Melide-Carona.

² Lo sviluppo della regione urbana del Luganese, p. 133.

³ Lo sviluppo della regione urbana del Luganese, p. 133.

La divisione socio-economica fatta da Angelo Rossi ricalca quasi esattamente la situazione storica preesistente al 1800. Vi si ritrova la pieve di Agno (divisa in Vedeggio e Malcantone), la Capriasca (comprendente Sonvico), la città di Lugano e il suo comprensorio, più le terre libere di Morcote/Carona, Vezia. Questa divisione moderna del Luganese, che si avvicina molto alla divisione storica esistente fino al 1800, conferma che vi sono degli elementi di continuità ineluttabili che sono dati dalla geografia, dall'economia e dalla cultura e che inevitabilmente si devono considerare.

È abbastanza evidente che le identità e i bisogni dell'agglomerato di Lugano, della Capriasca, della Valle del Vedeggio/ Malcantone differiscono le une dalle altre. Il cercare di immaginare un Luganese unito si scontra con la realtà sociale, geografica e storica.

La creazione di un'entità agglomerato di Lugano appare più che giustificata e di fatto si sta già avverando. Lo stesso dicasi per la Capriasca. Altrettanto evidente è la diversa realtà costituita dal Malcantone e dal Vedeggio. La domanda può essere a questo proposito, se queste due entità devono rimanere unite, come era la Pieve di Agno, oppure devono essere due entità separate. Lo scopo di questo documento non è quello di tracciare dei confini definitivi e quindi si sceglie di indicare due entità diverse, rimarcando però che, da un punto di vista storico e probabilmente anche in prospettiva futura e di una valorizzazione del Lema/Tamaro, sarebbe più opportuna una visione di insieme.

- Il Mendrisiotto, nei due secoli dalla creazione del Cantone Ticino e della Confederazione Elvetica, ha assunto sempre più una marcata identità, a cui bonariamente si fa riferimento con il termine "Mo-Mo". Nel 1814 i comuni del Circolo di Riva San Vitale vengono passati dal Luganese al Mendrisiotto. Oggi probabilmente nel Mendrisiotto è giusto includere anche i comuni di Bissone, Melano, Arogno, Rovio. L'unica parte a sud del Lago di Lugano che rimarrebbe a Lugano sarebbe la riva (caprina) da Campione fino al confine italiano, a cui si accede solo via lago e che già è parte del comune di Lugano.
- Fino al 1200 la Riviera era parte della Leventina e, vista la centralità economica di Biasca, si potrebbe comunque immaginare una Leventina che include anche la Riviera.
- Nella Vallemaggia la Val Lavizzare era considerata una terra separata che godeva di una propria autonomia. La Vallemaggia può però essere considerata, sia dal punto di vista geografico che storico, un'entità ben definita.

6. Dodici comuni

Sulla base delle valutazioni di ordine storico e funzionale, e con un certo personale arbitrio, si è quindi arrivati ai dodici comuni-comunità di Bellinzona, Blenio, Capriasca,

Gambarogno, Leventina, Locarno, Lugano, Malcantone, Mendrisio, Riviera, Vallemaggia e Vedeggio. Questi comuni sono rappresentati nella seguente immagine, che è stata creata sulla base dei confini comunali e distrettuali attuali. Un'analisi di dettaglio, che va oltre gli scopi di questo lavoro, potrebbe evidenziare la necessità di rettifiche dei confini per adattarli meglio alla nuove realtà socio-economiche che si sono formate.



Ticino diviso in 12 comuni

I comuni devono offrire tutta una serie di servizi: polizia locale, pianificazione e gestione del territorio, scuole d'infanzia e dell'obbligo, tutela, controllo abitanti, raccolta e riciclaggio rifiuti, depurazione acque, fornitura d'acqua, manutenzione e pulizia strade, gestione case anziani, servizi a domicilio, assistenza ai bisognosi, promozione del turismo e dell'economia locale.

Queste attività comportano investimenti e costi di gestioni importanti che comuni piccoli non riescono ad assolvere. I territori delle Comunità, come sono stati esposti nel punto precedente, sembrano essere degli ambiti in cui si possono meglio programmare e svolgere le funzioni attinenti all'amministrazione statale di prossimità.

Se lo scopo delle aggregazioni è quello di creare comuni più grandi e più efficienti con questo passo si raggiungono pienamente le aspettative. Dai 181 comuni attuali si passa a dodici, con evidenti benefici dal punto di vista economico e dell'efficienza.

Con il passaggio a dodici comuni verrebbe meno la maggior parte degli enti intermedi (consorzi) con un migliore controllo democratico. Il numero di regolamenti, leggi, piani, commissioni, consorzi andrebbe a ridursi con ripercussioni anche sui costi amministrativi. Con questa divisione il territorio cantonale si trova ad essere diviso in modo più equilibrato. Scompaiono le profonde differenze fra comuni grandi e piccoli e si creano i presupposti perché molte dei compiti centralizzati ritornino nelle regioni.

La maggiore dimensione dei comuni e la corrispondenza del territorio con realtà economiche e sociali abbastanza uniformi, sono il presupposto per organizzare e mettere a disposizione della popolazione servizi più efficienti.

Dal punto di vista amministrativo la nuova dimensione non pare eccessiva. Oggi ci sono mezzi di trasporto, di informazione e di contatto (internet, telefono, mappe digitali) che permettono di muoversi e rendersi conto immediatamente di situazioni in un territorio molto più ampio.

7. Vicinanze

Un grosso freno alle aggregazioni è venuto dalla volontà di mantenere le identità di paese. I comuni politici corrispondono ai nuclei abitativi con una propria specificità sociale, culturale ed economica. Una persona si identifica con un certo paese (campanile) in quanto all'interno di questo contesto ciascuno ha una propria identità sociale. Nel paese tutti sono “qualcuno” ed è in questo ambito più confidenziale, che le persone meglio si attivano e diventano creatori del proprio ambiente partecipando alle attività di volontariato culturale, sportivo o sociale. L'attaccamento al paese sta però affievolendosi, anche perché si fa molto più forte l'esigenza di avere delle entità comunali più efficienti e democratiche. Uno dei problemi dell'attuale processo di aggregazione è la scomparsa dell'ente di riferimento delle identità locali e di paese. La perdita delle identità di paese sarebbe un grave impoverimento per il Ticino. Per mantenerle è necessario quindi ancorare l'identità a un altro ente, che non è il comune.

Fino alla costituzione del Cantone Ticino erano le “Vicinanze” a gestire le attività locali. Le Vicinanze avevano dei propri organi e un proprio consiglio. Gestivano in comune i beni delle famiglie “patrizie” e gli affari comuni di tutti i residenti. Con la formazione del Cantone Ticino nel 1803, le vicinanze sono state mutate in Comuni per la gestione amministrativa e in patriziati per la gestione delle proprietà comunitarie (boschi, alpi, cave, ...). Nei comuni avevano cittadinanza tutti gli svizzeri domiciliati, mentre per i patriziati la cittadinanza era ristretta alle famiglie patrizie residente in loco o altrove. I patriziati sono attualmente proprietari di circa il 75% dei boschi ticinesi.⁴

La creazione di comuni di dimensione regionale è l'occasione per una rivalorizzazione dei patriziati. La ripresa del loro nome originario di “Vicinanza” è il primo passo per fare in

⁴ Alleanza patriziale.

modo che questi enti ritornino a occupare un ruolo centrale nell'ambito in cui le persone vivono, abitano e intrattengono le più importanti relazioni sociali ed economiche.

Nella grande Lugano si sono create delle commissioni di quartiere dando loro il compito di riferire le necessità delle realtà locali (i comuni precedenti). La "Vicinanza" è un qualcosa di molto diverso, di molto più radicato nella storia. La "Vicinanza" è un ente partecipativo, grazie al quale le persone si aggregano, si alleano e insieme, con il proprio lavoro, modellano l'ambiente di vita.

Le vicinanze possono assumere un ruolo importante nella valorizzazione degli aspetti sociali ed economici. Con le famiglie e i rapporti sociali che si stanno disgregando, la vicinanza può assumere un compito di aggregazione, di condivisione e di cura dei beni comuni. La Vicinanza, specialmente per le nuove generazioni, può diventare un punto di riferimento e di stabilità, grazie al quale i giovani imparano a prendere coscienza e a collaborare alla cura dei beni comuni, e nel mantenimento delle tradizioni.

Andiamo verso una società con sempre più persone anziane e con la necessità di offrire non solo strutture, ma anche calore umano. Le vicinanze possono essere strumenti per permettere di riscoprire e dare un nuovo senso all'essere "vicini". Le vicinanze possono avere un ruolo nell'offerta di occasioni di ritrovo, per giovani e anziani.

Anche dal punto di vista economico la riscoperta delle vicinanze è importante. Con il passaggio a comuni più grandi diverse proprietà, ora usate dai comuni, saranno dismesse, anche se potrebbero essere utili ai paesi. Queste proprietà potrebbero essere cedute dai comuni alle vicinanze in modo che ritrovino una nuova destinazione in sintonia con i bisogni delle comunità locali. Le vicinanze quindi, oltre a gestire i boschi e i pascoli, assumerebbero la funzione di amministrare e gestire anche altre proprietà utili alle comunità di paese.

Le vicinanze possono anche essere quegli enti che propongono o sostengono la creazione di servizi collettivi di vicinato, quali per esempio impianti di teleriscaldamento. Le vicinanze possono avere un ruolo anche nel sostenere l'offerta culturale locale gestendo e mettendo a disposizione spazi culturali, espositivi o turistici.

La vicinanza, potrebbe ridiventare d'attualità anche nelle zone urbanizzate, dove il patriato non esiste o ha perso importanza, come strumento in grado di ricreare un tessuto sociale di quartiere o di zona.

8. Territorio e ambiente

Il territorio ticinese è messo sotto pressione e lo sfruttamento appare poco rispettoso dell'ambiente e delle peculiarità locali. La pianificazione è resa difficile dagli interessi contrapposti dei comuni e il modello di sviluppo cittadino si sta perciò estendendo a tutto il territorio cantonale. Sorgono un po' ovunque e in modo disordinato centri commerciali, zone industriali, e residenze abitative primarie e secondarie.

Si assiste a un deturpamento del territorio e a uno sfruttamento poco razionale. I centri urbani e di paese stanno perdendo le loro caratteristiche, e molti posti di valore sono stati snaturati dalla costruzione speculativa e quasi selvaggia.

Il Ticino è un luogo conosciuto e attrattivo e a beneficiarne per primi sono i ticinesi, ma è anche un valore sia per l'economia e il turismo. Il degrado paesaggistico e ambientale sta erodendo anche le basi economiche del Cantone. L'attuale processo di aggregazione dei comuni porta a un'accelerazione dell'espansione del modello urbano e intensifica ancora di più la perdita di valore. Le aggregazioni non procedono di pari passi a un ripensamento di come è usato e vissuto il territorio più ampio del comprensorio. Anche quando le dinamiche e i bisogni sono del tutto diversi, i centri cittadini continuano ad essere i principali punti di riferimento per l'insediamento di servizi e strutture, portando traffico, inquinamento e scompensi. Questo modo di pianificare e costruire porta a sprechi e inefficienze finanziarie che vanno a pesare sul contribuente.

Si stanno creando delle profonde ferite non solo sul territorio, ma anche nel modo di vivere delle persone, che si trovano in un ambiente sempre più privo di punti di riferimento sociale. Ad essere particolarmente penalizzati da questa situazione sono i giovani e gli anziani, che si trovano privati dalle possibilità di vivere in modo adeguato. Questo problema andrà ad acuitizzarsi con l'aumento della quota di popolazione anziana.

Nell'attuale modello abitativo e sociale, è sufficiente che l'anziano subisca un lieve calo di salute o mobilità, per renderlo totalmente dipendente dagli altri. Se non si creano dei luoghi dove gli anziani, anche con limitata mobilità, possono partecipare alla vita sociale e comunitaria, i costi di cura e aiuto agli anziani andranno ad esplodere. Si necessita che le persone, che vanno in pensione, possono usufruire di spazi autogestiti in cui, assieme ad altri, possano rendersi ancora utili alla popolazione tutta, ma ai giovani in particolare.

Con l'attuale processo di aggregazione, senza una ridefinizione dei compiti e uno spostamento di competenze verso le zone discoste, le valli non possono che diventare una periferia o zona dormitorio dei centri urbanizzati.

Serve invece di porre degli equilibri e fare in modo che le attività e le competenze possano ritornare a crearsi su tutto il territorio.

Il riassetto istituzionale deve essere preceduto e guidato da criteri che portino al mantenimento e all'aumento della qualità di vita, a una migliore e più razionale utilizzazione del territorio e al rispetto delle peculiarità e del prezioso contesto ambientale in cui viviamo.

9. Informatizzazione e centri servizi locali

Il passaggio a comuni più grandi porterà ad una razionalizzazione e informatizzazione e a un uso maggiore di internet per comunicare e rapportarsi con i cittadini. Questo processo potrebbe essere molto positivo se gli enti pubblici non avessero la tendenza a creare delle strutture informatiche a immagine della propria organizzazione. Internet potrebbe diventare un modo per avvicinarsi alla popolazione, ma il più delle volte nei siti Internet

l'informazione è organizzata verticalmente (comune, cantone, confederazione) e orizzontalmente (dipartimenti, dicasteri, uffici, enti) seguendo criteri burocratici e rendendola di difficile utilizzo. Il cittadino dovrebbe invece trovarsi un'offerta unitaria, a cui accedervi secondo i bisogni e non secondo le competenze.

I sistemi informatici possono essere facilmente pensati e predisposti in modo che si trovi quello che serve, senza dovere sapere a priori l'ente o l'ufficio. I servizi e le informazioni dovrebbero essere disponibili attraverso uno sportello unico, nell'ambito del quale si trova l'offerta del comune, del cantone, della confederazione.

Il Ticino è un comprensorio abbastanza limitato in cui non ha senso mantenere molteplici strutture informatiche, che sviluppano in parallelo applicazioni e non si integrano fra di loro. È più logico avere una gestione unica dei servizi informatici, che integri possibilmente tutta l'offerta e i servizi amministrativi del cantone e dei comuni.

Da un punto di vista della razionalizzazione è molto utile mettere a disposizione i servizi su internet. Questa soluzione però taglia fuori diversi strati della popolazione. Ci sono poi procedure complesse che sarebbero molto costose per renderle di facile utilizzo, in più vi è il problema che i dati devono comunque essere validati, controllati e autenticati. Per fare in modo che la razionalizzazione possa essere molto spinta e al tempo stesso che risulti utile ai cittadini è necessario avere delle persone che facilitano l'uso e provvedono alla raccolta di informazioni. Questo lavoro viene effettuato in quelli che si chiamano call-center. Persone formate per aiutare ed assistere le persone. I call center moderni servono persone in un territorio molto ampio, nel nostro ristretto Ticino, è molto più intelligente avere queste figure vicine alle persone e ai cittadini.

Oggi qualsiasi funzionario può, attraverso il computer, avere accesso a tutte le procedure amministrative. Questo significa che il funzionario, con un computer portatile, può operare da qualsiasi luogo, anche da casa delle persone.

Avrebbe molto senso formare dei funzionari in grado di accedere ai diversi sistemi del comune, cantone e della confederazione affinché siano loro l'interfaccia con i cittadini. Questi funzionari potrebbero essere il contatto locale in grado di occuparsi di diverse questioni. I cittadini si troverebbero con un servizio nettamente migliore e lo Stato risparmierebbe molto in quanto troverebbe le informazioni inserite ed impostate in modo corretto, consentendogli di spingere molto l'automazione dei processi. In questo modo si potrebbero risolvere situazioni complicate (che richiedono diversi servizi) in modo semplice e a costi contenuti.

Si potrebbe pensare a dei "centri servizi locali", dove le persone possono recarsi per avere informazione o svolgere pratiche per cui ora bisogna recarsi negli uffici dei comuni o del Cantone. Questi centri potrebbero, per raggiungere un'occupazione soddisfacente e finanziarsi meglio, offrire anche servizi per conto di ditte private.

In questo modo si potrebbero mantenere posti di lavoro sul territorio, evitando alle persone di doversi recare nei centri sia per lavorare che per ottenere informazioni o svolgere le pratiche amministrative. Con questo modello anche le regioni più discoste potrebbero avere i medesimi servizi che si possono avere in un centro cittadino.

10. Visione d'insieme

Il mondo sta vivendo una fase di cambiamento strutturale (globalizzazione e informatizzazione) di quelli che avvengono a distanza di secoli. Siamo in una fase storica che si avvicina a quelle della rivoluzione francese e della rivoluzione industriale. Le differenze fra il Ticino di oggi e quello di trenta o cinquant'anni fa sono notevoli e il cambiamento prosegue.

Fra una decina d'anni, Alptransit sarà operativo. Ci si potrà spostare da Bellinzona, Locarno, Lugano in venti minuti e le metropoli di Zurigo e Milano saranno ancora più vicine. Per il Ticino si necessita già ora una visione e pianificazione d'insieme.

11. Revisione dei compiti

Il passaggio a dodici comuni costituisce un sostanziale cambiamento del panorama istituzionale, che porterà alla scomparsa di molti enti intermedi (consorzi ecc...).

I nuovi comuni-comunità avranno un'identità e un potere molto più forti. Diventa quindi importante ridefinire in quali ambiti si devono muovere i comuni e in quali il Cantone.

L'attuale divisione di competenze fra Cantone e comuni dovrà essere riconsiderata per fare fronte ai nuovi equilibri politici che si creeranno.

La creazione di un territorio unico Cantonale e la soppressione delle comunità regionali ha portato a una centralizzazione dei servizi a scapito delle valli e centri discosti.

Il riassetto istituzionale deve essere l'occasione per migliorare l'organizzazione, riavvicinando le amministrazione al territorio.

Qui di seguito vengono indicati alcune ipotesi di una nuova suddivisione dei compiti:

- Rafforzamento delle competenze cantonali per quanto attiene alla pianificazione, linee direttive e il controllo, in tutti gli ambiti, ma in particolare per quanto riguarda la difesa e protezione dell'ambiente.
- Creazione di un settore cantonale competente per tutte le questioni dell'acqua (difesa, sfruttamento, promozione, ecc..) che dovrebbe riunire a livello cantonale i diversi enti che si occupano della depurazione delle acque, delle bonifiche e arginature.
- La gestione dell'informatica, dell'infrastruttura e dei programmi del cantone e dei comuni dovrebbero essere gestite da un ente unico.
- I trasporti, compreso il traffico, competenza cantonale.
- La socialità in senso allargato dovrebbe essere una competenza comunale in quanto a livello locale si ha più conoscenza delle necessità di quel contesto e delle persone (differenze territorio urbano e valli). In questo ambito il Cantone potrebbe occuparsi

unicamente degli invalidi (strutture differenziate per casistica), degli ospedali, della redistribuzione dei redditi armonizzati a livello cantonale, oltre che dei controlli di qualità in tutti i settori.

- L'Istruzione, per tutte le Scuole dell'obbligo, dovrebbe essere di competenza comunale (primo livello secondo il concordato Harmos).
- Tutti gli ordini scolastici medio superiori e la supervisione della scuola dell'obbligo al Cantone.
- La Sicurezza dovrebbe invece essere organizzata secondo una suddivisione dei compiti tra vicinanza ai cittadini di polizia urbana ed il controllo della criminalità.
- Con una rete di "servizi locali" lo Stato dovrebbe risultare più vicino ai cittadini.
- La sezione enti locali dovrebbe scomparire.

12. Finanziamento comunale tramite i canoni d'acqua

La Confederazione prevede di aumentare l'aliquota massima per canoni d'acqua derivanti dalla produzione di energia elettrica dagli attuali Fr. 80 per Kilowatt lordo ai Fr. 100 (2010-2014) e a Fr. 110 (2015-2019).

Il Cantone Ticino incassa circa Fr. 40.8 milioni annui e l'aumento sarebbe quindi di Fr. 11 milioni annui fino al 2014 e di Fr. 16 milioni annui fino al 2019.

Se questo importo, invece di essere destinato alle casse del Cantone, fosse riversato alle nuove entità locali, queste avrebbero modo di finanziare le loro attività, senza fare capo in modo così importante alla compensazione. I comuni di Valle avrebbero modo di diventare indipendenti nell'attuazione delle loro politiche regionali.

Grazie alla nuova struttura dei comuni ci sarebbe una maggiore uniformità nella fissazione dei moltiplicatori comunali.

13. Piano d'azione

Le aggregazioni in atto stanno trasformando il Ticino, ma il Ticino, nel suo insieme, pur essendo il protagonista, non è l'organizzatore e ne colui che fissa le modalità. Anche le aggregazioni di notevole importanza cantonale sono state decise unicamente a livello locale. Questo può essere giusto, ma non è detto che possa e debba essere l'unico modo di procedere. Si può pensare anche a un progetto di riassetto istituzionale che viene sottoposto a tutto il Cantone. Questo è stato per esempio l'approccio del Cantone Glarona, dove la Landsgemeinde ha deciso, il passaggio da 25 a 3 comuni e con la contemporanea eliminazione dei diversi consorzi locali.

Per poter coinvolgere tutto il cantone serve evidentemente un progetto cantonale, e lo scopo di questo documento è proprio quello di aprire la discussione su un progetto di aggregazione a livello cantonale.

Prima di procedere a un riassetto istituzionale servono delle chiare indicazioni politiche. Il modo migliore è quello di indire una votazione consultiva, dove non conta solo il risultato numerico complessivo, ma anche le espressioni regionali.

Si propone pertanto:

- Elaborazione di un documento che ipotizza un riassetto istituzionale, con la riforma degli enti dei territori dei comuni, consorzi, ecc.. definito su scala Cantonale.
Il progetto dovrebbe già contenere indicazioni di principio, circa il modello organizzativo e pianificatorio che verrebbe successivamente adottato e dei dati circa le nuove realtà che vengono create.
- Elaborazione di un documento che ipotizza il cambiamento del nome dei “Patriziati” in “Vicinanze”.
- Il Consiglio di Stato indice una votazione consultiva dove si chiede a tutti i Cittadini del del Ticino:
 - o Se sono favorevoli a una riforma dei comuni su base Cantonale.
 - o Se sono favorevoli al cambiamento di nome da “Patriziato” a “Vicinanza”.
 - o In caso di un riassetto comunale su base Cantonale quale soluzione preferiscono.
 - Divisione in dodici comuni Bellinzona, Blenio, Capriasca, Gambarogno, Leventina, Locarno, Lugano, Malcantone, Mendrisio, Riviera, Vallemaggia e Vedeggio
 - Divisione in undici comuni Bellinzona, Blenio, Capriasca, Gambarogno, Leventina, Locarno, Lugano, Malcantone/Vedeggio, Mendrisio, Riviera, Vallemaggia.
 - ... altre ipotesi
- Sulla base delle valutazioni si procedere con la messa in esecuzione degli intenti emersi, ritenuto comunque che il popolo avrà facoltà di esprimersi anche successivamente (referendum) sulle modalità.

In caso di indicazioni affermative, sarebbe utile che il processo di rivalorizzazione e riforma delle vicinanze partisse al più presto. In questo modo al momento della costituzione dei nuovi comuni ci sarebbero già degli enti che possono riprendere gli stabili e mantenerli funzionanti.

14. Bibliografia

- Alleanza Patriziale, www.alleanzapatriziale.ch.
- Bicentenario del Cantone Ticino (<http://www.ti.ch/DECS/temi/ticino2003/mostra.asp>)
- Dizionario storico della Svizzera, <http://www.hls-dhs-dss.ch/>
- Cantone Glarona www.glarus.ch e www.gl2011.ch.

- Il Ticino nel periodo dei baliaggi, Otto Weiss, Armando Dadò Editore Locarno 1998. Edizione originale “Die tessinischen Landvogteier der XII Orte am 18. Jahrhundert” Zurigo, 1914.
- Lo sviluppo della regione urbana del Luganese nell’era della globalizzazione e della metropolizzazione, Angelo Rossi, Commissione regionale dei trasporti, 2008.
- Sezione enti locali (<http://www.ti.ch/di/di/SezEL/>).
- Storia del Cantone Ticino, Giulio Rossi – Eligio Pometta, II. Edizione, 1980, Armando Dadò Editore Locarno.
- Ticino Medioevale, Giulio Vismara – Adriano Cavanna – Paola Vismara, Armando Dadò Editore, 1990.
- Vescovadia un sentiero del passato, Ricerca storica sul sentiero di Melide-Carona, <http://www.bcavadini.ch/vescovadia/extra/mappeTi.html>.